

## Alcune riflessioni sull'olio d'oliva

ALFONSO MASINI

Recentemente ci sono state forti polemiche in merito alla importazione in ambito CEE di olio d'oliva proveniente dal nord Africa, autorizzate, sembra, per aiutare la stentata economia di quei Paesi.

La questione è assai complessa e mette ancor più in evidenza le enormi problematiche esistenti sia nelle relazioni tra l'Europa e il Continente africano che tra gli stati Europei.

La produzione dell'olio in effetti è un fatto "mediter-

### Storni su un oliveto



raneo" che abbraccia tre continenti ma solo nei paesi rivieraschi mentre questo prezioso alimento è apprezzato e commercializzato in tutto il mondo spesso sotto una immeritata ed ambita bandiera italiana. Negli ultimi anni per la raccolta nel mio podere mi faccio aiutare da una famiglia di amici romeni che abitano lì vicino. Loro raccolgono le olive io penso al trasporto ed al frantoio e dividiamo a metà il prodotto. Ogni volta chiedo loro se preferiscono soldi invece dell'olio ed ogni volta la risposta è la stessa: "no perché un po' lo consumiamo noi un po' lo mandiamo in Romania dove l'olio d'oliva



è considerato un toccasana per molti malanni". La letteratura e gli studi sull'olio d'oliva sono sterminati e di certo nel riprendere questo argomento noi non abbiamo alcuna pretesa di dire qualcosa di nuovo. E tuttavia lo vogliamo trattare, per amore. Perché questa nostra terra è la Sabina romana produttrice di olio eccellente e perché alla coltura dell'olio è legata gran parte di quella civiltà contadina che purtroppo sta scomparendo lentamente ma della quale noi vogliamo sia rallentare il declino che rinvigorire il ricordo.

L'olivo è una pianta meravigliosa, capace di vivere oltre mille anni rigenerandosi da pochi polloni anche dopo incendi e gelate devastanti ed è diffuso sin dai tempi più antichi in tutto il Mediterraneo ed aree contigue.

Fenici e Greci sicuramente favorirono la sua diffusione eppure prima di loro essa ebbe formidabili alleati che la aiutarono a diffondersi: Storni e tordi.

Pensiamo per un attimo ai milioni di storni che ogni mattina in autunno e inverno lasciano gli alberi di Roma e si allontanano decine e decine di km per procurarsi il cibo, principalmente olive: la sera ritornano e la notte rilasciano, assieme ai loro escrementi milioni e milioni di semi!

### L'olivo nel bacino del Mediterraneo





**Sarcofago dell'Atleta di Taranto**

E così hanno creato, assieme all'uomo, il paesaggio del Mediterraneo.

Nel mondo antico l'ulivo e l'olio che esso produce ha avuto una importanza economica e religiosa enorme. La pianta veniva accostata alla Pace ed alla Sapienza, l'olio veniva usato come alimento, nel-

**Nel mondo greco molti tipi di anfore furono espressamente dipinti con scene ispirate alla raccolta delle olive**



**Magna Grecia, Velia dracma 5 sec. a.C. Dritto: Testa di ninfa a destra. Rovescio: Civetta su ramo d'olivo Atene 144-3 a.C.**



**Tetradramma d'argento: Al dritto Testa elmata di Atena Partenos, a dx al rovescio Civetta a destra su anfora olearia sdraiata dentro una corona di foglie e frutti di ulivo**



**Augusto denario d'argento: al dritto: testa nuda a dx anepigrafa. Al rovescio CAESAR DIVI F (ILIUS) La Pace stante a sinistra con ramoscello di ulivo e cornucopia**



**Nerone: quadrante. Dritto: Una civetta ad ali spiegate su un altare addobbato di ghirlande NERO CLA V CAE AVG. Rovescio: PM TR IMP PP SC**

le funzioni liturgiche, come cosmetico e come merce di scambio.

Veniva usato anche come premio ambizioso e di valore nelle gare Panatenaiche le quali si tenevano ad Atene ogni quattro anni sul modello delle più famose olimpiadi. In queste gare i vincitori venivano ricompensati con anfore (chiamate appunto panatenaiche) piene d'olio. Noi sappiamo che al vincitore della corsa con i carri spettavano 140 anfore piene d'olio. Era quindi un premio nient'affatto simbolico visto che il controvalore in denaro è stato stimato in circa 70.000 euro.

Al Museo Nazionale di Taranto recentemente ristrutturato si può ammirare la straordinaria sepoltura di un ignoto vincitore di

una gara panatenaica. La tomba fu trovata intatta, con un sarcofago la cui chiusura è una meraviglia tecnica e con quattro anfore panatenaiche, una per ogni lato.

E ovviamente una produzione artistica ispirata all'olivo ed all'olio non poteva mancare a Roma come testimonia questa bellissima coppa d'argento



**Statere, Caulonia, c. 450 a.C.; AR (g 8,01; mm 22; h 12); KAV, Apollo avanza verso d., regge ramo di alloro; sopra al braccio s. proteso, piccola figura in corsa verso d. (daimon); a dx cerva con testa volta indietro, contorno perlinato, Rv. KAV (retr.) cervo stante a d.; a d., ramo d'olivo**



**Adriano, denario. Dritto: Busto laureato e corazzato a destra IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. Rovescio: La Pace stante a sin con ramoscello di ulivo e cornucopia PM TR P COS II PAX**



**Giulia Domna moglie di Settimio Severo Sesterzio Dritto: Busto drappeggiato di Giulia a destra IVLIA PIA FELIX AVG. Rovescio: Giulia seduta a sinistra tiene un ramo d'olivo ed uno scettro MAT AVGG MAT SEN M PATR S C**

proveniente dall'area vesuviana.

Il fascino, il valore simbolico e religioso, l'importanza economica dell'olivo hanno attraversato secoli e culture senza nulla perdere nemmeno quando sono tramontati grandi imperi e religioni secolari e questo possiamo vederlo agevolmente dalla numismatica.

Offrire una panoramica completa delle monete in cui compare l'olivo è praticamente impossibile.

Noi ci limiteremo qui ad esporre esemplari che attraversano



**Pietro da Cortona: Atena insegna a Cecrope a coltivare l'olivo.**  
Palazzo Pitti. Firenze

si fa raffigurare in trono con il ramo d'olivo, garante della pace tra i due figli (che invece si odiavano) e con lo scettro del potere. Insomma, non scherzava ed aveva un larghissimo seguito. Tuttavia i figli non avevano la grandezza del padre, erano incapaci, sospettosi, rancorosi. Avrebbero potuto spartirsi il mondo invece passavano il tempo ad odiarsi ed a farsi dei dispetti, con disperazione di Giulia. Fino a quando il maggiore, Caracalla, uccise il fratello alla presenza della madre nel 212 d.C. E lei accettò la morte di Geta come ineluttabile. Accettò persino la damnatio memoriae del figlio da tutti i monumenti e persino dalle monete, pur di continuare ad avere potere. E in effetti potere ne ebbe, gover-



**Le bellissime 10 lire della Repubblica Italiana. Dritto: Pegaso sin. sotto: REPUBBLICA ITALIANA. In piccolo G. Romagnoli e P. Giampaoli. Rovescio: Ramoscello d'olivo con 3 frutti e valore L. 10 1948**



**Lire 2 1958. Dritto: Ape REPUBBLICA ITALIANA. Rovescio: 2 Ramoscello d'olivo con due frutti e data**



**5 Cents Città del Vaticano**



**Grecia 20 lepta anni 70**



**Le famosissime 100 lire della Repubblica Italiana con Atena e l'olivo**



**Clemente XI Albani scudo d'oro 1719**

tempi, culture e territori diversissimi.

Vale la pena soffermarsi brevemente su questa moneta dalla bellissima patina verde. Giulia era la moglie di Settimio Severo, uno dei più grandi ed energici imperatori romani e gli aveva dato due figli maschi: Lucio Settimio Bassiano in seguito Marco Aurelio Severo Antonino (meglio conosciuto con il soprannome di Caracalla) e Publio Settimio Geta.

Nel 211 d.C. Settimio Severo muore e lascia il regno ai due figli che avrebbero dovuto regnare insieme. Giulia Donna bella intelligente ed ambiziosa assume però un ruolo politico fortissimo che si rispecchia benissimo in questa moneta. Anzitutto nei titoli di Augusta, di Pia, di Mater Augustorum, di Mater Senatus e di Mater Patriae (in altre monete ha anche quello di Mater Castrorum) Poi



**E persino sul dollaro americano**



**Gran Bretagna Giorgio III 1797**



**Cento lire Turche**



**E per finire un ricordo del grande Giubileo del 2000 in cui l'olivo davvero apparve come simbolo trionfante di pace, concordia e prosperità**

nava a Roma in assenza del figlio si considerava madre della patria e del Senato. Tuttavia nel 217 Caracalla venne assassinato ed il nuovo imperatore, Macrino, la mandò in esilio ad Antiochia dove dopo pochi mesi lei si suicidò.